



CAMMINANDO INSIEME

Parrocchia di San Martino Vescovo di Moniga del Garda (Bs)

Diocesi di Verona

foglio parrocchiale del 21 aprile 2024

SABATO 20

19.00 S.Messa Defunti: Dina e Nello, Davide Bortolotti

DOMENICA 21 IV di Pasqua

9.00 S.Messa

11.00 S.Messa

19.00 S.Messa Defunti: Luigi e Gina, Giovanni Bertelli

LUNEDI' 22

8.30 S.Messa

MARTEDI' 23

18.00 S.Messa Defunti: Luigia, Pietro

MERCOLEDI' 24

8.30 S.Messa

GIOVEDI' 25

18.00 S.Messa Defunti: Udo

VENERDI' 26

8.30 S.Messa

SABATO 27

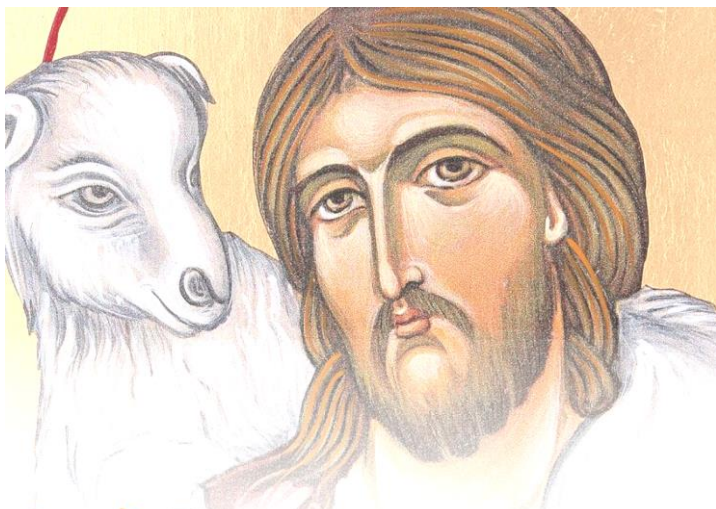
19.00 S.Messa Defunti: fam. Magli

DOMENICA 28 V di Pasqua

9.00 S.Messa

11.00 S.Messa

19.00 S.Messa Defunti: Luigia



Gesù Buon pastore
domenica 21 aprile
Giornata di preghiera
per le **VOCAZIONI**

commento del Vangelo della III domenica di Pasqua
(Vangelo di Giovanni 10,11-18)

L'odore del pastore

di don Giovanni Berti



Un pastore di pecore... E' con questa immagine che Gesù riassume sé stesso e la sua missione. Ed è così che anche i primi cristiani nelle loro pitture hanno iniziato a rappresentare Gesù. Nelle prime semplici immagini che troviamo nelle catacombe, non veniva descritto l'aspetto fisico di Gesù, perché non si doveva cadere nell'idolatria pagana che rappresentava gli dei con statue e dipinti, ma si voleva simboleggiare l'identità profonda del Signore e Maestro. Ed è così che, appoggiandosi proprio alle stesse parole di Gesù, veniva dipinto un pastore con una pecora sulle spalle.

Il bello di questa immagine è che rimane ancora molto comprensibile oggi, anche se siamo distanti dall'epoca di Gesù. Abbiamo presente anche oggi come è un pastore e come vive.

Il pastore è immerso nel gregge di pecore, e la sua preoccupazione è che il gregge sia unito e difeso. Sta talvolta davanti, a volte dietro, ma molto più tempo in mezzo alle sue pecore. Le pecore sono sue, e incredibilmente riesce con un colpo d'occhio a contarle e a capire se ne mancano alcune. Non è certo un lavoro che si può fare "a distanza" o in "smart working", perché è proprio il legame profondo con le pecore che lo contraddistingue. Trascorre così tanto tempo con le pecore che pian piano ne prende persino l'odore.

Ecco chi è Gesù: è Dio che per amore scende in mezzo a noi, si mescola con la vita umana, con il gregge degli uomini, e fa di tutto perché rimanga unito. Gesù lo ha fatto con il

gregge dei discepoli e ha invitato i discepoli a rimanere uniti e a creare un mondo unito. Gesù ha preso l'odore di vita dei suoi discepoli stando con loro, con i loro limiti, paure, fragilità. Gesù è stato un pastore buono, perché ha vissuto fino in fondo questa vocazione ricevuta dal Padre: condurre, guidare, proteggere, riunire il gregge umano, disposto a dare la vita per gli uomini che sente suoi.

Gesù è il buon pastore, affinché anche tutti noi lo possiamo essere. Ogni cristiano è chiamato ad essere pastore dentro la comunità cristiana. Non solo il prete o la suora, ma ogni battezzato ha la vocazione di dare la vita perché la comunità sia unita e che il mondo sia unito.

Papa Francesco all'inizio del suo pontificato, nel 2013, rivolgendosi ai preti disse: "Questo vi chiedo: di essere pastori con l'odore delle pecore, pastori in mezzo al proprio gregge".

Se questo vale per i preti che hanno una vocazione speciale a guidare una comunità, vale anche per ogni battezzato che è chiamato ad avere addosso l'odore del fratello e della sorella. Avere l'odore del fratello e sorella addosso significa che il tempo che passiamo l'uno accanto all'altro è lungo e non è fatto di pochi momenti.

Ai ragazzi del catechismo ho chiesto chi sentono come "pastori" nella loro vita, cioè coloro che li guidano e li proteggono davvero. Hanno messo al primo posto la famiglia, ma poi hanno aggiunto anche gli amici, gli allenatori sportivi e insegnanti, e anche se stessi. Agli ultimi posti ci sono i personaggi famosi, che spesso cercano di imitare e influiscono nelle loro scelte, ma che non sentono davvero così vicini e protettivi.

Guardando Gesù come buon pastore mi viene quindi rivelata la mia vocazione di cristiano e anche di essere umano: stare accanto e prendermi cura del prossimo in modo così vero e profondo da prenderne l'odore. Che è anche quello di Cristo.

Chiamati a seminare la speranza e a costruire la pace



*alcuni passaggi dal messaggio di papa Francesco per la Giornata di preghiera per le vocazioni
21 aprile 2024*

La Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni ci invita, ogni anno, a considerare il dono prezioso della chiamata che il Signore rivolge a ciascuno di noi, suo popolo fedele in cammino, perché possiamo prendere parte al suo progetto d'amore e incarnare la bellezza del Vangelo nei diversi stati di vita. Ascoltare la chiamata divina, lungi dall'essere un dovere imposto dall'esterno, magari in nome di un'ideale religioso; è invece il modo più sicuro che abbiamo di alimentare il desiderio di felicità che ci portiamo dentro: la nostra vita si realizza e si compie quando scopriamo chi siamo, quali sono le nostre qualità, in quale campo possiamo metterle a frutto, quale strada possiamo percorrere per diventare segno e strumento di amore, di accoglienza, di bellezza e di pace, nei contesti in cui viviamo.

La polifonia dei carismi e delle vocazioni, che la Comunità cristiana riconosce e accompagna, ci aiuta a comprendere pienamente la nostra identità di cristiani: come popolo di Dio in cammino per le strade del mondo, animati dallo Spirito Santo e inseriti come pietre vive nel Corpo di Cristo, ciascuno di noi si scopre membro di una grande famiglia, figlio del Padre e fratello e sorella dei suoi simili. Non siamo isole chiuse in sé stesse, ma siamo parti del tutto.

Questo è, alla fine, lo scopo di ogni vocazione: diventare uomini e donne di speranza. Come singoli e come comunità, nella varietà dei carismi e dei ministeri, siamo tutti chiamati a "dare corpo e cuore" alla speranza del Vangelo in un mondo segnato da sfide epocali: l'avanzare minaccioso di una terza guerra mondiale a pezzi; le folle di migranti che fuggono dalla loro terra alla ricerca di un futuro migliore; il costante aumento dei poveri; il pericolo di compromettere in modo irreversibile la salute del nostro pianeta. E a tutto ciò si aggiungono le difficoltà che incontriamo quotidianamente e che, a volte, rischiano di gettarci nella rassegnazione o nel disfattismo.

Essere pellegrini di speranza e costruttori di pace, allora, significa fondare la propria esistenza sulla roccia della risurrezione di Cristo, sapendo che ogni nostro impegno, nella vocazione che abbiamo abbracciato e che portiamo avanti, non cade nel vuoto. Nonostante fallimenti e battute d'arresto, il bene che seminiamo cresce in modo silenzioso e niente può separarci dalla meta ultima: l'incontro con Cristo e la gioia di vivere nella fraternità tra di noi per l'eternità. Questa chiamata finale dobbiamo anticiparla ogni giorno: la relazione d'amore con Dio e con i fratelli e le sorelle inizia fin d'ora a realizzare il sogno di Dio, il sogno dell'unità, della pace e della fraternità. Nessuno si senta escluso da questa chiamata! Ciascuno di noi, nel suo piccolo, nel suo stato di vita può essere, con l'aiuto dello Spirito Santo, seminatore di speranza e di pace.



ORARIO estivo fino al 27 ottobre 2024

Messe feriali

LUNEDÌ, MERCOLEDÌ e VENERDÌ **alle 8.30** / MARTEDÌ e GIOVEDÌ **alle 18**

Messe domenicali e festive

SABATO e i prefestivi **alle 19.00**

DOMENICA e festivi **alle 9 e alle 11 e alle 19.00**

Il parroco è disponibile per la confessione il sabato dalle 16.30 alle 17.30